

Pieno successo dello sbarco della società dei trattori a Wall Street

# New Holland in Borsa 1.600 miliardi alla Fiat

**Enel, il progetto di Tatò punta su nuovo statuto e servizi di tlc**

Una riorganizzazione dell'Enel basata su tre divisioni principali con piena autonomia contabile in cui saranno concentrate rispettivamente le attività di produzione dell'energia elettrica, di trasmissione e di distribuzione. E la creazione di una quarta divisione per sovrintendere a tutte le strutture di servizio e di sviluppo, con lo scorporo e la trasformazione in società per azioni di alcuni significativi rami d'azienda. Sono queste, secondo il settimanale «Il Mondo» - le linee guida del piano di riorganizzazione e ristrutturazione dell'Enel messe a punto dall'amministratore delegato Franco Tatò. Il progetto prevede - secondo il Mondo - la «societarizzazione per tutte le strutture di servizio tecnico gestionali da perseguire con immediatezza per servizi di tlc, servizi informativi e per l'attuale direzione esteri, da focalizzare sulla vendita di servizi e integrare con attività analoghe svolte dall'attuale direzione delle costruzioni». Il piano prevede anche un forte impatto sulla struttura occupazionale del gruppo, dove - un numero compreso fra 15 e 20 mila unità su 93.500 dipendenti dovrebbe cambiare funzione o luogo di lavoro». Tatò è il presidente Chicco Testa, infine, si apprestano a proporre all'assemblea dei soci una serie di modifiche allo statuto, come l'ampliamento dell'oggetto sociale dell'Enel anche alle tlc.

Si è concluso con successo il debutto alla Borsa di Wall Street della New Holland, società del gruppo Fiat specializzata nella produzione di trattori e ruspe. Dai mercati internazionali sono giunte richieste tre volte superiori all'offerta. Con questa operazione arrivano nelle casse di Torino quasi 1.600 miliardi: una importante boccata di ossigeno per il bilancio del gruppo nel '95, a compensazione del calo delle vendite di auto.

## DARIO VENEGONI

MILANO. I trattori della Fiat hanno fatto ieri debutto al New York Stock Exchange di Wall Street. Un debutto coronato da pieno successo, a quanto risulta dalle prime indicazioni del più importante mercato azionario del mondo. Dal collocamento di 46 milioni e mezzo di azioni della New Holland la casa torinese incasserà nel giro di pochi giorni oltre un miliardo di dollari (e cioè circa 1.600 miliardi di lire), quanto mai utili a raddrizzare un bilancio penalizzato dalla frenata nelle vendite delle auto.

L'operazione, annunciata da tempo, sembrava sul punto di essere rinviata all'anno prossimo, ma lo sfavillante andamento della Borsa di New York, che ha segnato in queste settimane un record dietro l'altro, ha rimesso le ali al progetto, consentendo alla New Holland di debuttare alla grande.

La società, nata dalla fusione tra le attività nel settore agricolo-movimento terra della Fiat (la ex Geotech) con l'analoga divisione della Ford (la Ford New Holland, appunto) è assai conosciuta non solo in Europa, ma anche oltre Oceano: Nord America e Europa, infatti, pe-

zioni rispetto a quelle che la Fiat intendeva effettivamente cedere.

Così, quando si è trattato di stabilire il prezzo, la Fiat ha potuto tenerne largamente sopra i minimi indicati nelle prime indicazioni al mercato. Torino aveva parlato di un prezzo compreso tra i 20 e i 23 dollari per azione; giunti al dunque ha scelto una cifra a metà tra i due estremi, 21,5 dollari. E per tutto il primo giorno di quotazione, anche grazie all'accorta linea di difesa costruita attorno al titolo, quel prezzo è stato agevolmente tenuto, e anzi spesso migliorato.

La Fiat manterrà attraverso una sub-holding di diritto olandese il pieno controllo della società, con poco meno del 70% dei titoli con diritto di voto. Le azioni collocate ieri sono state destinate per il 70% al mercato americano e per il restante 30% a tutti gli altri mercati, Italia compresa. Non è prevista, invece, una quotazione del titolo anche a Milano. A Torino ricordano in proposito che 4 delle 5 maggiori società internazionali del settore erano già quotate a Wall Street; con l'arrivo della New Holland adesso il quadro è completo.

## Un presidente americano

A migliorare la sensazione che si tratti per gli americani di una ditta «di casa», è venuta nell'ultima settimana anche la nomina alla presidenza di Lloyd Bentsen, ex sottosegretario al Tesoro nell'amministrazione Clinton. Una mossa che si è rivelata azzeccata, e che ha ulteriormente migliorato il clima di positività attesa che ha accompagnato l'intera operazione.

Nelle scorse settimane, nel corso delle quali l'offerta Fiat è stata illustrata agli investitori istituzionali nelle principali piazze finanziarie internazionali, a Mediobanca e alla Goldman Sachs, coordinatori dell'operazione, sono giunte prenotazioni per un quantitativo triplo di



Partono i primi aerei della compagnia

## Decollano i voli Alitalia-Team

ROMA. Decolla la nuova compagnia a basso costo Alitalia Team. Ieri per la prima giornata operativa erano previsti due voli: alle 13 e 10, l'AZ 322 da Roma a Parigi, «operato» con un Airbus A321, mentre alle 15 parte da Roma un MD80 diretto a Berlino con la sigla AZ 430. E a comandare il volo per Berlino sarà lo stesso presidente dell'Anpac, Augusto Angioletti. Alitalia Team, di fatto è la nuova denominazione dell'Avianova dalla quale eredita le licenze, le abilitazioni e «tutti i ruoli che l'ordinamento prevede per la responsabilità di esercente del trasporto aereo». La nuova compagnia è una delle due società a basso costo, Hcc (high competitive carrier) previste dal piano di risanamento e rilancio

della compagnia di bandiera. «Il contenimento dei costi è stato realizzato - spiega il segretario generale della Filt-Cgil, Paolo Brutti - con un nuovo contratto per piloti e gli assistenti di volo. Un contratto - prosegue il dirigente sindacale - che rappresenta l'embrione di un nuovo contratto nazionale valido per tutte le compagnie aeree nel quale le norme di utilizzazione del personale sono state rese competitive con quanto già esiste nelle compagnie degli altri paesi. Insomma - chiarisce Brutti - siamo riusciti a introdurre maggiore elasticità, un abbattimento del costo per ora volata senza intaccare i valori assoluti delle retribuzioni. Tutto ciò - conclude il leader della Filt-Cgil - ha permesso di creare un nuovo

vettore realmente competitivo in grado di affrontare la fase di transizione dal monopolio alla concorrenza». Alitalia Team inizia la sua attività con una flotta di 21 aeroplani: 14 Airbus A321 e 7 MD80.

## In arrivo due Boeing 767

Il 15 novembre e il 15 dicembre arriveranno due Boeing 767. Nel corso del prossimo anno la flotta sarà ulteriormente arricchita fino ad attestarsi, il primo aprile 1997, a 6 Boeing 767, 17 Airbus A321 e 10 MD80. Riguardo agli assistenti di volo, il loro reclutamento ha privilegiato l'assunzione di ex stagionali «scelti comunque con criteri di selettività basati su valutazione della prestazione e rispondenza al profilo (attitudine commerciale) tenendo anche conto della esigenza di avere risorse con base Milano». Entro l'inizio di dicembre, l'Alitalia Team dovrebbe avere in forza circa 300 assistenti che dovrebbero aumentare a 650 per l'aprile 1997. Gli assistenti saranno coordinati inizialmente da circa 90 responsabili che diventeranno 150 il prossimo aprile. Questi responsabili, in parte arriveranno dalla compagnia madre, un'ulteriore quota sarà arruolata tra gli ex dipendenti di Avianova ed è anche previsto che tale funzione possa essere affidata a ex stagionali «particolarmente validi». Per ora i piloti rimarranno in forza all'Alitalia anche se è stato predisposto il testo di un accordo sindacale per poter dare corso ai passaggi nell'HCC.

## Il nuovo personale

Il chiarimento degli aspetti giuridici e le garanzie gestionali (liste anzianità, durata aspettativa, transizioni, ecc.) contenute nell'intesa, dovrà consentire, nei tempi previsti, il passaggio dei piloti A321 e la verifica della disponibilità dei piloti addestrati per il 767. Uno dei criteri di selezione dei piloti per l'MD80, fanno presente all'Alitalia, sarà costituito dalle vocazioni per la Base Milano. Riguardo alle rotte, all'Alitalia sostengono che «non sono previste estrapolazioni di settori particolari della rete» e comunque «il passaggio di interi settori, come gli Airbus A321 e i Boeing 767, consente di massimizzare l'efficienza e di non provocare alterazioni della rete».

E le agenzie chiedono la riorganizzazione del settore

## Ippica, un business di quasi 5 mila miliardi

NAPOLI. L'ippica da lavoro a 50.000 persone, l'indotto fornisce un'occupazione ad un migliaio di lavoratori. «E se si riordinasse il settore e si accettassero alcuni progetti che abbiamo elaborato si potrebbero creare oltre 8.000 posti di lavoro», sostiene Maurizio Ughi, presidente della Snai, la società che riunisce tutti i «proprietari» delle 330 agenzie Ippiche, che tra l'altro, via satellite, manda le immagini delle corse nelle Agenzie e che dispone di una rete telematica da far invidia ai colossi della comunicazione.

## Un moderno sistema tv

«Abbiamo un sistema modernissimo», sostiene Ughi, «che ha sfruttato tutte le risorse della tecnologia, dal collegamento via satellite alle fibre ottiche. Questo consente di effettuare le scommesse in tempo reale, elimina qualsiasi distorsione nel gioco in quanto c'è un unico totalizzatore e le quote sono comunicate immediatamente. Insomma tutto questo sistema rende il gioco trasparente e ci consente di fornire ai clienti in tempo reale le variazioni delle quote e le informazioni sulle scommesse e il nostro canale televisivo, Snai Sat, fornisce sugli schermi le immagini delle corse, il tutto con un costo ridottissimo per gli utenti, appena l'1,20%, mentre normalmente per questo genere di servizi si arriva fino al 6%».

Il settore non è tranquillo. Il governo, ha inserito un articolo nella finanziaria, il 60, che non soddisfa gli operatori delle Agenzie. «Noi non abbiamo problemi in quanto liberalizzazione o una riforma complessiva del settore - prosegue Ughi - anche l'aumento dell'onere impositivo è accettato con un sacrificio doveroso, ma noi ci chiediamo perché il settore delle scommesse ippiche deve passare dal ministero dell'Agricoltura a quello delle Finanze, mentre il Totocalcio resta al Coni? Non ci troviamo alcuna logica. Si faccia un riordino della materia, si crei un coordinamento unico del settore scommesse, ci si dia la possibilità di allargare a mille punti il nostro settore e ci saranno

Gli italiani, nel 1995, hanno scommesso 17.932 miliardi ed il 28% di questa somma, pari a 4.950 miliardi l'hanno «investita» nell'ippica. Le 330 agenzie ippiche raccolgono il 64% di questa cifra. Sul passaggio al ministero delle Finanze, previsto dalla Finanziaria, gli operatori hanno dubbi. «Preferiremmo un riordino globale del settore», sostiene Maurizio Ughi, presidente della Snai che riunisce le 320 agenzie ippiche italiane.

## DAL NOSTRO INVIATO

### VITO FAENZA

vantaggi per tutti: dall'erario che vede aumentare le entrate, alla gente che potrà trovare un lavoro».

Un'accusa che non va giù allo Snai è quella di aver costituito un monopolio.

«Il monopolio lo ha lo Stato - sostiene Ughi - noi siamo concessionari. Qualcuno sostiene anche che siamo contro il libero mercato. Niente di più falso. Abbiamo, invece, l'impressione che si stia facendo una cosa tanto per farla senza sapere bene neanche cosa fare, e si dicano cose che poi, alla prova dei fatti, non sono assolutamente vere».

Le corse di cavalli, che sono alla base delle scommesse, sono attualmente finanziate, nella quasi totalità, proprio dalle Agenzie Ippiche e dall'Unire. Esiste una proporzione fra gettito delle scommesse e premi delle corse. «I proprietari partecipano alle corse in base ai premi e l'aumento dei premi attira più proprietari, ma anche maggiori scommettitori, il che significa una crescita del settore, compresa quelle delle entrate per le casse dello Stato».

Con la riforma proposta - sostiene il presidente Snai - cosa accadrà, chi deciderà e su quale base, l'aumento dei premi? Cosa significa controllo? Non c'è, secondo noi, chiarezza, e ci sembra manchi anche una filosofia di fondo».

## La Snai servizi

Il vero business legato alle scommesse è quello dei «servizi». La «Snai servizi» gestisce il settore per le sue agenzie ad un prezzo contenuto. «Perché noi forniamo un ser-

vizio a noi stessi - spiega Ughi - e quindi non puntiamo a creare grossi attivi. Nonostante quota dell'1,2%, estremamente bassa, noi non solo rientriamo nelle spese, ma i nostri bilanci risultano ampiamente positivi».

## «I bilanci sono attivi»

Ora abbiamo l'impressione - sostiene Ughi - che proprio su questo settore ci sia qualcuno che «ci ha messo gli occhi» e stia sollevando polveroni ad arte per impedire un riordino serio, veramente serio, della materia».

Una base per la discussione di una riforma potrebbe essere la convenzione fra Unire e Agenzie Ippiche che tra l'altro prevede norme antitrust e trasparenza societaria. «Esattamente il contrario di quello che qualcuno dice che noi vorremmo fare. Deve essere ben chiaro che i primi che vogliono la massima trasparenza, la massima chiarezza, siamo noi - incalza Ughi - come siamo i primi a volere che si faccia una riforma del settore. Ma deve avere una logica, seguire una filosofia di sviluppo. Invece l'attuale proposta ci sembra fumosa e messa sulla carta senza avere una visione globale del problema». La soluzione? «Basterebbe avere un incontro coi responsabili della riforma, aprire un tavolo di dialogo, sentire le ragioni di chi opera ed in questo modo non sarebbe qualcosa «calato dall'alto», ma terrebbe conto della globalità del problema. Si troverebbe sicuramente una soluzione, con vantaggio per tutti», conclude Maurizio Ughi.

# A casa sopra tutto un Fernet Branca



Sopra un pomeriggio di lavoro.  
Sopra un pranzo impegnativo.  
Sopra una buona cena.  
Sopra tutto un Fernet Branca.